



Estratto da: Bollettino Storico Alta Valtellina n. 10, Bormio 2007

BOLLETTINO STORICO ALTA VALTELLINA



N. 10 - Anno 2007

*Il presente Bollettino è stampato con il contributo della
Comunità Montana Alta Valtellina*



Note sull'intervento di restauro conservativo di affreschi su facciate di edifici storici in Bormio

Enrica De Rocco
Marco Illini

Nei mesi luglio e agosto degli anni 2006/2007 è stata condotta dal nostro studio una campagna di restauro e recupero conservativo di otto affreschi siti su facciate di edifici storici in Bormio.

Tra questi almeno tre si possono considerare vicini sia dal punto di vista stilistico che per alcuni stilemi che si ripetono praticamente identici.

Gli affreschi sono: la Madonna con S. Antonio Abate e S. Francesco in via S. Antonio a Combo, l'Annunciazione in via Morcelli e l'Annunciazione in via Longa.

I tre dipinti sono giunti fino a noi presentando gradi di leggibilità e stato conservativo molto differenziati.

Quasi del tutto integro l'affresco di Combo, con grandi lacune ma perfettamente leggibile nell'insieme il dipinto di via Morcelli mentre l'affresco di via Longa è costituito solamente da due grandi frammenti, sia pur molto significativi.

Tutti sono stati oggetto di un precedente restauro attuato negli anni '60 di cui purtroppo non ci è giunta alcuna documentazione.

Testimonianza molto evidente di tale intervento era l'intonaco applicato a suo tempo a risarcimento delle grandi lacune perimetrali e interne esistenti. Tale materiale si era nel tempo deteriorato sia strutturalmente che cromaticamente, fino a risultare completamente dissonante rispetto alle cromie originali emerse durante la fase di pulitura generale. L'intonaco è stato perciò rimosso e sostituito con una stesura di un materiale, composto da grassello di calce e polveri di marmo selezionate per colore e granulometria, strutturalmente simile all'originale e che cromaticamente facesse da collegamento tra le zone dipinte senza imporsi visivamente.

Per quanto riguarda invece il risarcimento delle lacune minori, di grandezza variabile tra i due e dieci centimetri, la situazione conservativa era diversa.

Durante l'intervento di restauro degli anni '60 esse erano state risarcite con un materiale risultato a tutt'oggi strutturalmente idoneo e ben ancorato al



substrato, ma che era stato altresì “chiuso” cromaticamente con una stesura di colore omogenea e compatta.

Se, prima del nostro intervento, a causa del deposito scuro che ricopriva tutta la superficie dipinta, le lacune ridipinte non si notavano, dopo la pulitura da noi effettuata esse risultavano completamente dissonanti rispetto alle ritrovate cromie originali.

La scelta è stata quindi di rimuovere soltanto il film pittorico superficiale, mantenendo i materiali costitutivi ancora in buono stato.

Successivamente su tali zone è stata effettuata un'operazione di ritocco pittorico, utilizzando colori reversibili ed operando secondo la tecnica di selezione cromatica.

Essa consiste nell'applicazione dei pigmenti non a stesura unica, bensì mediante trattini di colori puri opportunamente calibrati e giustapposti.

Questa tecnica ha il vantaggio di consentire, ad una distanza di visione ravvicinata, il corretto riconoscimento delle zone oggetto del restauro, mentre ad una normale distanza di visione i trattini si “fondono” visivamente integrandosi perfettamente con le parti originali senza imporsi, raggiungendo così una ottimale lettura generale del dipinto.

Tali operazioni, unite alla fase di pulitura, hanno permesso di recuperare una lettura d'insieme che ha reso ancor più evidenti le già riconosciute vicinanze e/o analogie stilistiche dei tre dipinti.

Partendo dalle identiche corniciature a torciglione ed a riquadri geometrici, praticamente sovrapponibili nei due dipinti maggiori; proseguendo nelle



due Annunciazioni con le figure della Madonna che presentano molte similitudini: nell'espressione del viso, nella fattura e posizione delle mani, nella forma del trono retrostante e del leggio.

Per quanto concerne invece le caratteristiche di esecuzione degli affreschi, durante le operazioni di restauro si è palesata una differente modalità di stesura dell'intonaco e della pellicola pittorica nei due manufatti maggiori.

Nel dipinto di Combo abbiamo una superficie leggermente scabrosa ed una stesura pittorica piuttosto leggera, che ad una distanza ravvicinata, lascia intravedere le componenti minerali dell'intonaco sottostante.

L'Annunciazione di via Morcelli presenta una superficie perfettamente liscia e un film pittorico compatto e coprente.

La presenza predominante di campiture e di fondi con cromie scure e corpose quali i blu e i rossi qui molto presenti, ricordano quasi le stesure caratteristiche dei dipinti ad olio più che le consuete cromie chiare e "polverose" che siamo abituati a vedere negli affreschi sulle facciate degli edifici.

Da notare inoltre che l'intensità dei colori e l'assenza di microcretture fanno fede di una notevole perizia tecnica nell'esecuzione del dipinto.

La differenza di spessore nella stesura pittorica non può essere giustificata, situazione molto ricorrente nei dipinti murali in esterno, dal maggiore o minore degrado dovuto alla posizione della facciata su cui è posto il dipinto, cioè dal differente grado di esposizione agli agenti atmosferici.

Al contrario nel nostro caso il dipinto di Combo è posto su una facciata



piuttosto riparata dalle precipitazioni e dall'irraggiamento solare, mentre l'Annunciazione di via Morcelli è posta su una parete particolarmente esposta.

Scartando perciò l'ipotesi che la differenza di spessore nella pellicola pittorica sia dovuto ad un degrado causato dal dilavamento, si può pensare ad una differente tecnica esecutiva.

Per giustificare una tale diversa modalità di esecuzione si può ipotizzare la presenza di una committenza particolarmente importante e/o esigente nel dipinto di via Morcelli, tale da giustificare una così "generosa" ed accurata stesura dei pigmenti e non di meno, anche una inusuale abbondanza e minuzia di particolari decorativi presenti.

Particolarmente significativi, tra le altre, sono le decorazioni a festone che si rincorrono fittamente lungo tutta la superficie del trono, la minuzia di particolari con cui è dipinto lo scrittoio/libreria e la punzonatura dell'aureola e del bordo del manto della Madonna.

L'apparato decorativo del dipinto risulta adesso particolarmente evidente, dopo la pulitura da noi effettuata, che ha rimosso un pesante strato di sporco che ottundeva notevolmente le cromie e rendeva illeggibili molti particolari, che attualmente si possono agevolmente riconoscere ed apprezzare anche ad una visione a distanza, come dalla sottostante via.

Vale ricordare che la strada sottostante il dipinto, attualmente sottoposta a una certa limitazione del traffico, fino a pochi anni fa era molto frequentata, con il conseguente rilascio di polveri inquinanti che combinate con il particolato atmosferico avevano formato sulla superficie un deposito



scuro.

In particolare una prima fase di pulitura blanda ha messo in evidenza la presenza di un deposito di sporco notevolmente spesso e tenace nella zona centrale del dipinto, corrispondente alla larghezza di una soprastante finestra. A nostro parere il differente spessore del deposito al centro è da imputarsi al perdurante percolamento di acque meteoriche e non che, mescolandosi al particolato atmosferico e alle polveri, ne ha provocato nel tempo un progressivo ispessimento.

Un altro particolare presente nel dipinto di via Morcelli che può far pensare alla presenza di una committenza particolarmente “illuminata” è il cartiglio presente nella parte inferiore dell’affresco, fortunatamente giunto fino a noi integro e, dopo il restauro, perfettamente leggibile in tutte le sue parti.

Secondo l’autorevole parere di don Remo Bracchi, trattasi di “un distico elegiaco composto da un esametro e da un pentametro, tratto dalla tradizione della poesia classica, ma già medievale, data la presenza della rima.”

L’intervento di restauro ha altresì permesso l’identificazione del santo, di cui rimane solo la parte della testa, particolarmente espressiva, nell’estremità inferiore del dipinto, in S. Giovanni Battista; infatti durante la fase di pulitura è emersa sul fondo la scritta con il nome .

Lo stesso dicasi per le citazioni dalle Sacre Scritture sul cartiglio retto dagli Angeli musicanti e sul libro aperto posto sul leggio.

Purtroppo nulla si è potuto fare per giungere alla comprensione della scritta all’apice dell’affresco, che è risultata quasi completamente dilavata e abrasa.

Anche ad una distanza ravvicinata si possono distinguere solamente poche lettere e/o frammenti di esse slegati tra loro, che non permettono di identificare e ricostruire la scritta che riportava, come era consuetudine, il committente, la data e l’autore .

Per concludere vale la pena di ricordare qui l’esistenza in Bormio di un altro bellissimo affresco esterno che per analogie stilistiche si potrebbe sicuramente affiancare ai tre dipinti in oggetto.

Si tratta dell’affresco sito in via Zuccola, a Combo, raffigurante una Madonna in trono affiancata da Santi, tra cui un S. Antonio, e una piccola ma notevole Annunciazione, ricchissima di particolari, in cui ritroviamo l’intera gamma di stilemi presenti negli affreschi in oggetto.

Purtroppo l’affresco, pur ancora fortunatamente integro in tutte le sue parti, versa in uno stato di abbandono e di degrado piuttosto avanzato tale, in mancanza di interventi, da pregiudicarne seriamente la conservazione.